

Boatti A quarant'anni dalla strage, «letta» come primo atto di una guerra contro la democrazia

Piazza Fontana, addio innocenza



ALBERTO PAPUZZI

1993, in mezzo alle battaglie e alle polemiche che seguono Tangentopoli, esce un libro importante e amaro: *Piazza Fontana*. Dove il 12 dicembre 1969 veniva visto come «il giorno dell'innocenza perduta». E l'autore, Giorgio Boatti, riapriva la cupa storia della strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano - diciassette morti e decine di feriti - interpretata come il primo atto di una guerra contro la nostra democrazia. Ma anche come lo scandaloso fallimento di una catena di tentativi di assicurare alla giustizia i responsabili dell'attentato. Di quell'attentato e di diversi successivi. Per cui il libro era significativamente dedicato «A tutti coloro che si sono ricordati di non dimenticare». Uscito da Feltrinelli, *Piazza Fontana* riapparve nel 1999 nelle edizioni Einaudi e ritorna oggi, dallo stes-

so editore, nel quarantennale della bomba, con una nuova introduzione e soprattutto un nuovo capitolo finale, che dà conto delle vicende sviluppatesi, fino ai nostri giorni, attorno alle inchieste e ai processi scaturiti da quelle vittime inconsapevoli «gettate fra le ruote del carro della storia per deviarne il cammino».

In realtà si arriva a una ricostruzione dei fatti, sia pure a fatica. Dopo i confusi tentativi di accreditare una «pista rossa» (con il fermo degli anarchici Pietro Valpreda, ballerino, e Giuseppe Pinelli, ferroviere, quest'ultimo morto per la ca-

duta da una finestra della questura durante l'interrogatorio), si mettevano in moto più inchieste per fare luce sulla «pista nera» e si approdava a una prima sentenza, della Corte di assise di Catanzaro, il 23 febbraio 1979, con un verdetto di colpevolezza per Franco Freda, procuratore legale, e Giovanni Ventura, edi-

tore e libraio, capi della cellula neofascista padovana, condannati all'ergastolo.

Ma qui parte un percorso burrascoso, che ha riempito le cronache: nel 1981, in appello, assoluzione dei due per insufficienza di prove; nel 1982, in Cassazione, la sentenza è annullata, si ri-

fà l'appello; nel 1985 a Bari, conferma dell'assoluzione per insufficienza di prove. Quando nuove prove e testimonianze aggravano la posizione di Freda e Ventura, non potranno essere più imputati, in base al principio giuridico che non si può essere processati due volte per il medesimo reato.

Negli ultimi vent'anni, oggetto del nuovo capitolo finale, altri casi, altre storie, altri processi davanti alla Corte d'assise di Milano, altri personaggi, altri conflitti affollano una vicenda che è l'immagine di un paese dove - scrive Boatti - «il potere è da sempre debole con i forti e forte con i semplici». Così Pa-

squale Iuliano, capo della Mobile di Padova, finisce a Ruvo di Puglia per aver voluto cercare la verità, mentre un nuovo filone d'indagine viene aperto dal giudice milanese Guido Salvini, che raccoglie una enorme mole di materiale. Di tutto questo Boatti trova i riferimenti, chiarisce i significati, racconta il non detto, compreso il durissimo e oscuro scontro fra il giudice milanese e il magistrato veneziano Felice Casson. Uno degli esempi che il libro offre sulle lacerazioni della giustizia nel nostro paese.

Né migliori risultati ci si può attendere dal mondo politico: la commissione stragi, in tredici anni di lavoro, conclude ben poco, nonostante i pesanti costi. Nota Boatti: «Sarebbe interessante comparare le cifre devolute alle vittime delle stragi rispetto a quelle investite in questa attività».

→ **Giorgio Boatti**
→ **PIAZZA FONTANA**
→ Einaudi, pp. 438, €14,50



GRAPHIC NOVEL

Una storia a fumetti della strage del 12 dicembre 1969 e delle vicende ancora oscure, 40 anni dopo: è Piazza Fontana, scritto da Francesco Barilli e disegnato da Matteo Fenoglio per BeccoGiallo (pp. 144, €15, qui a sinistra una tavola).

Tutta in bianco e nero, com'erano quegli Anni 70: la bomba alla Banca dell'Agricoltura, il primo choc della Repubblica, i funerali, la prima inchiesta con supertestimone il taxista Rolandi, poi via via l'ingorgo delle piste, la rossa e la nera, i processi, la ricerca di una giustizia incompiuta. Scrive nell'introduzione Aldo Giannuli: «Non solo un fumetto..., un appello all'impegno civile in un'epoca di scarsa partecipazione politica».

Altri titoli in vetrina: Pinelli. La finestra chiusa. Quarant'anni dopo di Marco Sassano (Marsilio, pp. 206, €15); Il segreto di Piazza Fontana di Paolo Cucchiarelli (Ponte alle Grazie, pp. 448, €19,80); Bombe e segreti di Luciano Lanza (Eleuthera, pp. 180, €14)

Quelle vittime inconsapevoli «gettate fra le ruote del carro della storia per deviarne il cammino»

